



Signor presidente, on. colleghe e colleghi

Prima di lasciarci definitivamente alle spalle le festività, vorrei ricordare che il mio territorio, il Novarese, si è profondamente confrontato in queste ultime settimane con una vicenda umana che allerta la nostra attenzione proprio alla ripresa dei lavori parlamentari: attività che svolgiamo a servizio delle necessità delle persone e delle comunità.

Si tratta della storia di Dominique Velati, l'infermiera 59enne attiva a Borgomanero da molti anni non solo come operatrice sanitaria, ma anche come volontaria nell'assistenza ai malati terminali, che, pochi giorni prima di Natale, si è recata nella vicina Svizzera per affrontare l'eutanasia. Una storia di coraggio; quello di una donna consapevolmente contraria a dover vivere una sofferenza inutile, una donna che con serenità ha deciso di non subire fino in fondo la sua condizione di malata terminale. Quello di Dominique è il primo caso, per l'Italia, di una cittadina che esplicita il proprio percorso verso il fine vita in un Paese dove tale pratica è consentita. Al suo fianco, per accompagnarla e sostenerla, militanti Radicali con i quali Dominique ha affrontato molte battaglie per i diritti civili e l'associazione Luca Coscioni da anni impegnata per la libertà di cura e per la ricerca scientifica.

Il Parlamento non è indifferente a questo tema, con l'Intergruppo Eutanasia legale e Testamento biologico e un'ampia condivisione dell'appello redatto dal senatore Luigi Manconi, Presidente della Commissione straordinaria Diritti Umani, volto a chiedere la calendarizzazione della legge di iniziativa popolare numero 1582, promossa proprio dall'associazione Luca Coscioni. Un testo che propone di regolamentare l'eutanasia e il testamento biologico, che giace alla Camera dal 13 settembre 2013. Proposte normative riprese dalla proposta di legge 1396 "Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia" presentata, il 19 marzo 2014, dal Senatore Francesco Palermo e in attesa di discussione dal giugno 2014.

Una battaglia di civiltà, perché basata sul rispetto. Un sentimento che, nei confronti della scelta di Dominique, ritengo quantomeno dovuto. Rispettare, infatti, non significa automaticamente condividere, bensì riconoscere ad ogni essere umano dignità e diritto all'autodeterminazione. Depenalizzare l'eutanasia non significa legalizzare un omicidio, ma normarla e regolamentarla, per accompagnare serenamente e con l'opportuna assistenza medica chi ha compiuto una scelta sulla fine della propria esistenza.

Il tema è complesso, estremamente delicato, è vero, ma è altrettanto ingiustificato relegarlo a tabù e rinviare sine die la discussione che possa portare al riconoscimento normativo di un diritto.

"Parliamone!", questo è stato l'auspicio di Dominique, e in questa ripresa dell'attività parlamentare, in sede di programmazione dei lavori, facendo tesoro dei percorsi già avviati facciamo che il 2016 possa accogliere e dare risposte anche a questo ulteriore appello.

Grazie